

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 1: il docente è il fulcro dell'istruzione e dell'educazione scolastica)

del 31 maggio 2021

Va riconosciuta maggiore libertà e responsabilità al suo ruolo. Anziché continuare ad essere un esecutore di metodi, ricette pensate da altri (pedagoghi, didattici, burocrati, scienziati dell'educazione ecc.) occorre invertire la dinamica: prima il docente e poi gli esperti;

mobilità tra docenti e sedi;

valorizzazione del know how dei docenti over 50 in altre nuove funzioni all'interno delle sedi (coaching, tutoring, mentoring);

sgravio orario per docenti ultracinquantenni;

la professione deve tornare ad essere attrattiva per chi la svolge e soprattutto per i giovani;

levare tutti gli ostacoli inutili di entrata nella professione;

favorire l'accesso a questa formazione migliorando e favorendo il riconoscimento e l'inclusione dei diplomi o titoli ottenuti in Svizzera e rendere meno difficoltoso il percorso abilitativo;

l'abilitazione deve dare valore aggiunto alla scuola e non un percorso selettivo disincentivante la professione di docente;

corsi formazione dei docenti, dare la priorità a quelli veramente funzionali all'insegnamento, come scambio di informazioni e materiali fra docenti e non come corsi teorici calati dall'alto che servono ben poco nella pratica di ogni giorno;

successivamente andrà valorizzato e mutato il sistema di remunerazione (non è un funzionario) e di carriera (non solo verticale ma anche orizzontale).

Commento

Art. 46

Questo è un articolo centrale per la piena soddisfazione del sistema scolastico ticinese: il ruolo del docente. Conformemente alla trasformazione del ruolo d'istituto, di quello di direzione e di quello del collegio dei docenti anche il ruolo del docente deve mutare ed essere valorizzato i cpv. 3,4,5 definiscono i nuovi principi di arricchimento e di flessibilità della funzione.

Art. 47 e 47a

Il tema ostico dell'abilitazione è affrontato in modo che l'abilitazione diventi un'opportunità per il neo-docente e non un ostacolo in entrata per l'accesso alla professione. Quindi favorire l'accesso a questa formazione migliorando l'inclusione dei diplomi o titoli ottenuti in Svizzera e rendere meno difficoltoso il percorso abilitativo con formule à l'emploi parzialmente retribuite. L'abilitazione deve dare valore aggiunto alla scuola e non un percorso selettivo disincentivante la professione di docente.

Art. 72

Tra i servizi obbligatori all'allievo si offre il servizio di tutoring individuale e di dopo scuola di regola assunto dai docenti ultracinquantenni sgravati dall'orario d'insegnamento.

Progetto modifica: Legge **della scuola** (del 1° febbraio 1990)

Art. 46

¹Al docente sono riconosciute la libertà d'insegnamento e l'autonomia didattica, nel rispetto delle leggi, delle disposizioni esecutive e dei piani di studio.

²Il docente deve svolgere la sua attività nel rispetto dei diritti degli allievi, tenuto conto della loro età, della particolarità del rapporto educativo e del carattere pluralistico della scuola.

³Il docente è il fulcro dell'organizzazione scolastica, le strutture organizzative e amministrative degli istituti unitamente agli organismi specialistici dipartimentali sono al suo servizio e al suo supporto e non il contrario.

⁴I docenti di istituti cantonali o comunali con più di 50 anni di età possono chiedere una riduzione dell'orario di insegnamento fino al 40% e compensare le ore con attività speciali all'interno dell'istituto scolastico, mantenendo lo stesso stipendio con una occupazione in ore settimanali analoga a quella prevista per i dipendenti dello stato.

⁵La direzione d'istituto cantonale o comunale decide se e quando concedere lo sgravio

⁶Le attività del docente sgravato dall'insegnamento sono il tutoring personale individuale degli allievi e la sorveglianza del dopo scuola, o altri compiti trasversali d'istituto. L'attività può essere svolta nell'istituto cantonale o comunale o in un altro istituto cantonale o comunale del comprensorio.

Art. 47

¹L'abilitazione all'insegnamento **pubblico statale** è il riconoscimento da parte dell'autorità cantonale o federale della capacità a esercitare la professione di docente nelle scuole pubbliche del Cantone.

²Il Dipartimento formazione e apprendimento (di seguito DFA) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (di seguito SUPSI) ha il compito di conferire l'abilitazione all'insegnamento, nei termini definiti dal mandato da parte del Consiglio di Stato.

³L'abilitazione all'insegnamento vale, di regola, per il grado o l'ordine di scuola per il quale è conseguita.

⁴È fatto salvo il riconoscimento delle abilitazioni conferite da terzi a norma di leggi federali o di accordi intercantionali o internazionali. **Quelle conferite in Svizzera, compresi i Lehramt di alcuni Cantoni, sono tutte valide e hanno titolo preferenziale.**

⁵L'abilitazione deve essere facilitata e non penalizzare le persone che hanno conseguito un diploma universitario o di scuola universitaria professionale, un bachelor o un master in Svizzera, e non deve essere un ostacolo al primo impiego come docente.

⁶L'autorità cantonale provvederà a garantire flessibilità e ragionevolezza al sistema abilitativo tenendo conto delle necessità tra domanda e offerta di docenti, del rapporto tra docenti domiciliati e stranieri, e della situazione socio economica locale.

Art. 47a

¹Il Dipartimento, rispettivamente i municipi e le delegazioni consortili con il supporto del Dipartimento, tenuto conto del fabbisogno di docenti e della disponibilità di docenti abilitati che hanno superato la prova di assunzione, decidono annualmente la parte di ore d'insegnamento da attribuire ai candidati ammessi all'abilitazione presso il DFA della SUPSI.

²Nel caso di attribuzione di ore d'insegnamento, queste sono assegnate dall'autorità di nomina nella forma dell'incarico e per tutta la durata dell'abilitazione, senza procedura di pubblico

concorso; sono applicabili gli art. 15 cpv. 1 e 16 lett. g) della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995.

³I docenti in formazione soggiacciono alle disposizioni dell'art. 8 della medesima legge.

⁴I docenti incaricati o nominati in formazione abilitativa percepiscono un compenso finanziario forfettario (formazione à l'emplois) per le ore rinunciate di insegnamento, pari a una percentuale della remunerazione di docente equivalente

Art. 72 bis

L'istituto scolastico cantonale o comunale organizza il servizio di tutoring individuale e di dopo scuola, di regola il servizio viene svolto dai docenti ultracinquantenni che hanno chiesto lo sgravio orario di insegnamento

- o **Modifica di leggi esistenti**

Art. 99

¹Il Dipartimento e il Consiglio di Stato modificano i regolamenti e i decreti necessari all'attuazione delle proposte contenute nelle presenti modifiche di Legge.

²Laddove necessario il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio ulteriori modifiche di Leggi necessarie all'attuazione e al coordinamento delle presenti proposte di Legge.

Per il Gruppo UDC
Sergio Morisoli
Filippini - Galeazzi - Pamini -
Pellegrini - Pinoja - Soldati

Allegata: Lettera accompagnatoria alle 5 iniziative parlamentari elaborate

LETTERA ACCOMPAGNATORIA

alle 5 iniziative parlamentari elaborate 31 maggio 2021 presentate da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica della Legge della scuola

La scuola che vogliamo: realista, eccellente e pluralista

Cinque decreti per rinnovare la scuola dell'obbligo ticinese

Domenica 23 settembre 2018 il popolo ticinese con il 56.7% di NO respinse chiaramente la sperimentazione della Scuola che verrà (SCV) e con essa il progetto stesso. Il DECS nei giorni seguenti ammise che quella via non era più proponibile alla luce della volontà popolare.

I promotori del referendum e fautori del NO alla SCV avevano sempre affermato senza equivoci, che il NO non era un NO alla riforma scolastica ma un NO alla proposta che era contenuta nella SCV del DECS e del Governo.

Coerentemente con questa intenzione, dopo ormai oltre 2 anni e mezzo da quella data storica, dopo aver atteso lungamente e vanamente che il Governo presentasse un'alternativa al progetto SCV, e dopo aver atteso altrettanto lungamente e vanamente che l'iniziativa elaborata No. 464 presentata dal gruppo UDC il 29 settembre 2016 "La scuola che vogliamo: realista. Pluralità di istituti nell'unità educativa" fosse trattata ed evasa dalla Commissione scolastica (a settembre saranno trascorsi ormai 5 anni!), ritenuto che la scuola dell'obbligo deve e merita di poter finalmente affrontare il futuro con una riforma scolastica degna di questo nome e non con sotterfugi di riforme sociali o con operazioni di lifting temporaneo come già avvenuto nel post votazione popolare, vogliamo agire proattivamente e efficacemente in questa direzione partendo dai ranghi del Parlamento.

Possiamo comprendere (ma non condividere) che da un lato manca la volontà per una riforma globale da parte di chi voleva la SCV e ha perso, ma anche da parte dei partiti che la sostennero; d'altro lato riteniamo che questa non sia una valida ragione per rimanere anni e anni nella passività da parte di chi invece voleva e credeva in un progetto alternativo alla SCV.

Per non perdere più tempo e per far tesoro di tutto il lavoro fatto, della documentazione prodotta, delle prese di posizione di questi anni, degli atti parlamentari pendenti e non da ultimo per capitalizzare le indicazioni emerse nella campagna referendaria, nonché tenendo conto delle leggere modifiche subentrate negli ultimi anni;

riteniamo urgente e opportuno presentare alcuni singoli decreti legislativi per modificare le leggi e di seguito i regolamenti e le direttive che reggono la scuola dell'obbligo ticinese.

Lo facciamo nella forma di 5 iniziative parlamentari elaborate (IE) per permettere al Governo e al Parlamento di esprimersi il più velocemente possibile, per trasformare finalmente in normativa ciò a cui teniamo, e ciò che ci pare derivare dal verdetto popolare del 2018, possibilmente ancora (perlomeno in parte) all'interno della legislatura in corso.

La scuola che vogliamo 1:

il docente è il fulcro dell'istruzione e dell'educazione scolastica

La scuola che vogliamo 2:

genitori attivi nella vita dell'Istituto e rappresentati negli organi dirigenziali

La scuola che vogliamo 3:

un'organizzazione sussidiaria e nuovi ruoli che riequilibrino competenze e responsabilità tra chi produce la scuola (Istituti) e chi la dirige (Dipartimento)

La scuola che vogliamo 4:

livelli e differenziazione la situazione odierna va cambiata

La scuola che vogliamo 5:

definizioni e finalità di una riforma realista e pluralista

Con questi decreti legislativi vogliamo promuovere:

1. la centralità del rapporto docente-allievo;
2. una rete educativa integrata e complementare fatta di scuole, enti sportivi, culturali, sociali e club;
3. alcune nuove funzioni docenti e dirigenziali;
4. un'unità educativa nella diversità perseguendo un obiettivo comune grazie a percorsi diversi e metodi differenziati;
5. la pluralità di istituti, siano questi di scuole pubbliche statali o di scuole pubbliche private parificate;
6. nuove regole del gioco che fanno forza su valori e principi cardine della nostra cultura liberaldemocratica svizzera quali delega, libertà, responsabilità e feedback attivo.

Si tratta di una rotta che per noi contiene alcuni punti irrinunciabili. Il nostro scopo è quello di proporre una linea di rinnovamento della scuola ticinese rispettosa della volontà popolare e allo stesso tempo conforme alle necessità reali interne ed esterne al mondo scolastico, nonché adatta ad affrontare le sfide a cui i giovani saranno confrontati nei prossimi decenni.

Significa riproporzionare le competenze scolastiche (troppo neglette) con le competenze sociali (troppo enfatizzate) sia in quantità che in qualità, inserite in un approccio più ampio incentrato su pochi principi ma fondamentali:

1. educare a competere (dare il **massimo** di sé);
2. educare alla solidarietà (dare il **buono** di sé);
3. educare all'eccellenza e alla bellezza (dare il **miglior** di sé);
4. educare all'identità (avere **rispetto** di sé)